



AUDIZIONE

AS 2505

DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

DEL DECRETO LEGGE 27 GENNAIO 2022, N. 4

“MISURE URGENTI IN MATERIA DI SOSTEGNO ALLE IMPRESE E AGLI OPERATORI ECONOMICI, DI LAVORO, SALUTE E SERVIZI TERRITORIALI, CONNESSE ALL’EMERGENZA DA COVID 19, NONCHE’ PER IL CONTENIMENTO DEGLI EFFETTI DEGLI AUMENTI DI PREZZI NEL SETTORE ELETTRICO”

NOTA UPI

Commissione Bilancio Senato della Repubblica

14 febbraio 2022

1. Premessa

Il Disegno di Legge di conversione in legge del Decreto-Legge 27 gennaio 2022, n. 4, recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da COVID-19, cosiddetto "Sostegni ter" è un ulteriore strumento definito dal Governo per mitigare l'impatto sulle imprese e sui cittadini della crisi economica causata dall'emergenza sanitaria Covid19.

Un provvedimento necessario, che tuttavia non interviene in misura sufficiente con strumenti a favore degli Enti locali, Province e Comuni, i cui bilanci stanno subendo pesanti ripercussioni sia rispetto alle entrate, in continua diminuzione, sia rispetto alle spese, a causa dei rincari dei costi di energia, gas e materie prime.

Apprezziamo il fatto che in particolare rispetto all'emergenza "costi bollette" si sia consolidata sia nel Governo che nel Parlamento la volontà di intervenire al più presto con misure sia a favore delle famiglie e delle imprese che a favore degli Enti locali, con la costituzione di un fondo che ci aspettiamo sia attivato quanto prima.

Infatti, l'aumento dei costi energetici, che in media è del 40%, ha ripercussioni estremamente gravi sui bilanci poiché, per quanto riguarda le Province, impatta sui costi energetici e del riscaldamento degli oltre 7.100 edifici delle scuole secondarie superiori, delle palestre e degli impianti sportivi aperti anche fuori dall'orario scolastico.

Altrettanto gravi sono le conseguenze sugli investimenti, dove accanto al caro bollette si aggiungono gli aumenti insostenibili ai costi delle materie prime, due imprevisti che stanno facendo letteralmente saltare i quadri economici dei Piani di investimenti, con effetti sul percorso di attuazione del PNRR di Regioni, Province e Comuni, cui è affidato il 40% delle risorse totali.

Le proposte prioritarie che riportiamo di seguito sono misure tese a consolidare i bilanci degli enti per consentire il mantenimento dell'erogazione dei servizi fondamentali ai cittadini e alle imprese e per non interrompere il percorso di consolidamento delle Province quali istituzioni vocate alla programmazione e messa a terra degli investimenti territoriali.

1. Rifinanziamento del Fondo COVID

Come in questi mesi più volte richiesto, il c.d. Fondo Covid, è stato reso “triennale” dall’articolo 13 del decreto legge in esame. Non essendo ancora cessata l’emergenza sanitaria dal Covid-19, anche se allo stato attuale questa dovrebbe cessare al 31.3.2022, gli enti locali si trovano ancora nella necessità di sostenere maggiori spese per il contrasto alla diffusione del virus in scuole, uffici, trasporti, ecc... e allo stesso tempo vedono diminuita la loro autonomia tributaria. Per le Province in particolare gli ultimi 24 mesi hanno segnato un forte decremento delle imposte tributarie legate al mercato dell’auto, e dunque la possibilità di far fronte a queste minori entrate attraverso il Fondo Covid è estremamente importante. Soprattutto con riferimento alla esenzione del Canone Unico per gli esercenti commerciali per il primo trimestre 2022, che il legislatore ha espressamente previsto a copertura della mancata entrata patrimoniale per i comuni, ma non anche per le Province.

Ecco perché chiediamo che il Fondo Covid venga adeguatamente rifinanziato per Province, Comuni e Città metropolitane. In particolare, per quanto riguarda le Province, l’incremento deve essere pari ad almeno 100 milioni, al fine di consentire con margini di certezza il pieno recupero delle imposte tributarie.

2. Istituzione di un Fondo “caro bollette” per gli Enti locali

Considerati gli aumenti che superano il 40% delle bollette sostenute dalle Province per l’elettricità e il riscaldamento, in particolare riferito agli oltre 7.100 edifici scolastici delle scuole superiori gestiti dalle Province, **si chiede l’attivazione di un Fondo per Comuni, Province e Città metropolitane, che azzeri l’impatto dell’aumento dei costi energetici.**

Per quanto riguarda Province e Città metropolitane, la quota del fondo può essere stimata in almeno 80 milioni a fronte di una spesa media attuale per riscaldamento ed energia di 200 milioni.

3. Incremento e semplificazione del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche

Considerato l’aumento dei costi per le materie prime che ha fatto registrare un’impennata tra novembre 2020 e maggio 2022 come dimostrano i dati ANCE (+150% del costo dell’acciaio; +110% materiali edili; + 29,8% rame; +45% petrolio) **si chiede che l’incremento del Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche (art. 7, comma 1, del decreto-legge 76/2020) previsto all’art. 29 comma 10 del presente Decreto Legge sia ulteriormente ampliato in particolare per la quota riferita all’annualità 2022. Si sottolinea inoltre la necessaria semplificazione delle procedure di accesso, in particolare per le Stazioni Appaltanti.**

4. Istituzione di un Fondo per le Province in dissesto e predissesto

Nel decreto fiscale (n. 146/21) e nella legge di bilancio 2022, numerosi sono stati gli interventi a favore dei Comuni con disavanzo rilevante e/o in dissesto o predissesto, mentre nulla, nonostante le proposte UPI, è stato stanziato per le Province nelle medesime condizioni. Vi sono infatti 12 Province che negli ultimi anni hanno deliberato il predissesto a causa della non sostenibilità dei contributi alla finanza pubblica rispetto al mantenimento degli equilibri di bilancio.

Per questi enti si chiede la costituzione di un Fondo triennale di 15 milioni per ciascun anno dal 2022 al 2024, così da permetterne il ripristino della stabilità ed accelerare l'uscita dalla situazione di crisi finanziaria.

5. Incremento del Fondo per le funzioni fondamentali attualmente del tutto insufficiente

In questi ultimi mesi, in seno alla Commissione Tecnica per i Fabbisogni Standard, si è lavorato sull'attuazione dell'articolo 1, comma 561 della legge di bilancio 2022. Si tratta della individuazione di due fondi distinti uno per le Province e uno per le Città Metropolitane, destinato a fotografare i rapporti finanziari tra questi enti il Governo. L'UPI ha condiviso i criteri e le modalità di calcolo e assegnazione delle risorse per il triennio 2022 - 2024 rese disponibili dall'articolo 1, comma 561 della legge di bilancio 2022, ma le risorse previste a regime nel lungo periodo **rappresentano però solo la metà del fabbisogno** e devono assolutamente essere adeguate, soprattutto nel primo triennio, prevedendone almeno il raddoppio. Ad oggi, infatti, a fronte di **uno squilibrio attestato e certificato di oltre 800 milioni, sono previsti 80 milioni nell'anno 2022, 100 milioni nell'anno 2023 e 130 milioni nel 2024 per complessivi 210 milioni per Province e Città metropolitane, importo assolutamente insufficiente.** Si chiede pertanto di incrementare fino ad almeno 400 milioni il fondo per il primo triennio per le funzioni fondamentali, proprio per consentire alle Province e alle Città metropolitane di uscire il prima possibile dalla fase critica e stabilizzare i bilanci.

6. Il rafforzamento della capacità organizzativa delle Province: personale e relativo onere

A partire dal 2022 le Province potranno finalmente programmare le loro assunzioni in base al criterio di sostenibilità finanziaria, al pari di Regioni e Comuni, dopo anni di blocco totale di assunzioni o di turn over inferiore al 100 per cento, a valle di un profondo processo di riorganizzazione.

Ma proprio perché il nuovo quadro che disciplina e regola la capacità assunzionale delle Province si inserisce in un contesto di equilibri finanziari non perfettamente solidi **occorre che venga prevista la sterilizzazione degli oneri conseguenti ai rinnovi contrattuali 2019-2021 dal calcolo del valore soglia che consente, o meno, la possibilità di assumere.**

Allo stesso tempo però per le Province, anche in considerazione dell'attuazione del PNRR, nel quale sono impegnate sia direttamente, nelle Missioni inerenti all'edilizia scolastica - ammodernamento, efficientamento energetico delle scuole secondarie superiori - sia nell'assistenza e coordinamento, quale funzione fondamentale, dei Comuni - in particolare con le 53 Stazioni Uniche Appaltanti Provinciali- il potenziamento del personale specializzato negli investimenti è una urgenza e una priorità.

Si richiede la previsione di almeno 300 assunzioni di personale tecnico specializzato a tempo determinato nelle Province al di fuori dei limiti previsti dalla normativa vigente per gli anni 2022-23-24 e con copertura dei costi da parte dello Stato.

7. Azzeramento del taglio dei costi della politica dopo l'entrata in vigore della legge di bilancio 2022

L'adeguamento delle indennità dei sindaci percentualmente parametrata al trattamento economico dei Presidenti di Regione, introdotta con la legge di bilancio 2022, comporta, inevitabilmente, un ribaltamento dei costi sulle Province che sono tenute a adeguare le indennità dei presidenti di provincia a quella del Sindaco del Comune capoluogo. In considerazione del fatto che i maggiori oneri per i Comuni sono stati addirittura coperti finanziariamente, mentre le Province dovranno farsi carico di queste spese sui propri bilanci, **si chiede di sopprimere il concorso alla finanza pubblica di cui all'articolo 19 del dl 66/14, che era basato sulla eliminazione dei compensi agli amministratori delle Province, pari a circa 50 milioni annui.**